

Patriarcat Copte Catholique

34, rue Ibn Sandar
B.P. 69 – Saray El Koubbeh
11712 – Le Caire - Egypte
Tel. (202) – 22 57 17 40
Fax (202) – 24 54 57 66
secrpatrcopt@gmail.com



بطيركية الأقباط الكاثوليك
34 شارع ابن سندر- كوبرى القبة
ص. ب 69 - سراى القبة
11712 – القاهرة – ج م ع
ت 22 57 17 40 (202)
فاكس 24 54 57 66 (202)
secrpatrcopt@gmail.com

Gentilissimi,

Mi è stato chiesto di esporre un aggiornamento della situazione della nostra chiesa Copta Cattolica. Ringraziando Dio, anche se la nostra Chiesa è piccola a livello dei numeri, è ricca di tradizione e ha un presente pieno di opere e di attività. Oggi la nostra chiesa conta quasi 250.000 fedeli con un numero indicativo dei preti quasi 250 senza menzionare i religiosi sacerdoti.

Bisogna sottolineare che i cristiani nel medio oriente e in modo particolare in Egitto sono originari e autentici cittadini. E come conseguenza godono e subiscono tutta l'atmosfera del Paese. Occorre, dunque menzionare prima la situazione del paese per poi rilevare la missione della chiesa e il ruolo che possiamo insieme realizzare.

I. La situazione dei Cristiani in Egitto:

Oggi il nostro amato Paese si trova in una situazione di transito tra un sistema di governo fallito e decaduto, grazie ad una rivoluzione giovanile e un futuro che si costruisce, ma non senza sacrifici e vari tipi di sofferenze. Ecco perché si potrebbe dire che, il tempo in cui viviamo oggi non è ancora la primavera egiziana ma l'autunno di un sistema che è tramontato. Il tempo dell'autunno è il tempo della semina e del lavoro per arrivare a una primavera. Il momento della raccolta arriverà dopo un tempo di lavoro e di

fatica costruendo un futuro di pace, di giustizia, e di dignità umana e d'amore.

Abbiamo notato che in Egitto:

1. La crescita del fondamentalismo religioso che domina la scena politica ed economica del paese, cercando di imporre i propri principi senza vedere l'altro diverso nel pensiero o nella religione. Questo crea un clima di paura e di mancanza di fiducia nell'indomani e dunque aumenta l'immigrazione degli egiziani e in modo particolare i cristiani. Ecco perché il popolo egiziano di nuovo è uscito per strada il 30 giugno 2013, quasi 30 milioni per manifestarsi e chiedere la caduta del regime del fondamentalismo religioso dei fratelli Musulmani. È stata un'intenzione del popolo sostenuta dalle forze armate. Che hanno favorito il popolo al potere. E da quel giorno fino ad oggi, non mancano gli attentati non solo contro i cristiani ma contro tutti che hanno voluto e vogliono ancora un paese basato sulla libertà e la dignità umana. Più di 80 chiese sono stati attaccati, aumentano i numeri dei morti e feriti, ma ripeto non solo dei cristiani.

2. Il problema economico che aumenta, spingendo molte famiglie da un lato all'immigrazione interna, cioè dai villaggi verso le città. Tale fenomeno crea delle nuove periferie nelle grandi città. Questi soffrono una mancanza totale d'infrastruttura sociale e sanitaria e educativa e spirituale, e mancanze di lavoro e in breve umana.

Da un altro lato, altre famiglie si trovano obbligati di far abbandonare i loro figli, la scuola per lavorare in vista di sopravvivere. Molte famiglie hanno perso lavoro e case.

3. Il numero degli analfabeti ormai supera 15.000.000 secondo una statistica del 2010, ora immagino siano molto di più.

Ecco tre punti che ho voluto sottolineare senza pretendere di analizzare tutta la realtà: insicurezza, povertà e ignoranza. È certo che come conseguenza aumentano l'estremismo e molti tipi di crimini e disordini.

2. La missione della Chiesa:

Davanti a questa realtà come si può aiutare i nostri fedeli per vincere la paura e la disperazione e di combattere la tentazione di abbandonare il paese? Come convincerli a vivere la nostra missione, come luce e sale in questa terra e in mezzo a tale situazione?

1. Aiutare e sostenere i nostri fedeli a vivere la loro fede cristiana, creando un ambiente ecclesiale dove i fedeli possono partecipare alla vita sacramentaria ed a scoprire ogni giorno il senso profondo della loro chiamata alla santità, secondo il proprio stato. Quindi l'attività pastorale è considerata come primo scopo delle nostre opere che si attuano tramite catechesi, visite per le famiglie, centri d'ascolto ed accoglienza, formazione permanente per i catechisti, e campi estivi per bambini e giovani. E come conseguenza nasce il dovere dell'evangelizzazione, anche se la situazione concreta ci impedisce di evangelizzare in maniera aperta, ma rimane doverosa l'evangelizzazione tramite la testimonianza di vita.

2. Sono fondamentale anche i programmi di formazione a tutti i livelli e per tutti le età (catechesi, educazione cattolica, formazione permanente per i catechisti, i giovani, i preti, religiosi e religiose e l'aggiornamento essenziale per tutti i vescovi sulla realtà e le sfide che si impongono davanti a noi). Inoltre è essenziale la formazione sociale basata sull'insegnamento sociale della chiesa cattolica per manifestare la nostra missione come cristiani oggi. La nostra chiesa cerca di offrire dei corsi di alfabetizzazione

in molti centri legati alle parrocchie e che accolgono tutti i cittadini. Altri programmi di formazione per lo sviluppo della donna. Cerchiamo di aiutare le donne a gestire delle piccole imprese per vivere. Cerchiamo di aiutare i giovani ad apprendere un lavoro tecnico tanto richiesto qui e sostenerle con la formazione e gli strumenti.

In questo cammino, ringrazio tutti voi, per la vostra attenzione alla nostra missione ecclesiale e chiedo la perseveranza nel vostro continuo sostegno e aiuto a tutti i livelli: scambio reciproco delle esperienze e il saper fare e sostegno economico.

Sono sempre disponibile a rispondere alle vostre domande e spero di poter a visitarvi personalmente durante Novembre prossimo.

Il Signore benedica tutte le opere che voi state attuando per la maggiore gloria di Dio e il bene delle persone umane.

Grazie per la vostra attenzione.

P. Hani Bakhoun Kiroulos
Responsabile dei Progetti